



PROVINCIA
DI
PISTOIA



COMUNE
DI
PISTOIA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

“La produzione del distretto vivaistico-ornamentale
di Pistoia incontra i paesaggisti, i progettisti e i
costruttori del verde per i paesaggi del terzo millennio”



Convegno Internazionale
"Vestire il Paesaggio"

SESSIONE PLENARIA

*28 Giugno 2007
Pistoia – Palazzo Comunale "Sala Maggiore"*

Indice relazioni

"Alcune riflessioni sul piano florovivaistico nazionale" <i>Giuseppe Serino</i> (Direttore Generale Dipartimento Politiche Strutturali e Sviluppo Rurale)	<i>pag. 1</i>
"Il florovivaismo pistoiese per il paesaggio" <i>Renato Ferretti</i> (Coordinatore Tecnico Distretto Vivaistico-Ornamentale di Pistoia)	<i>pag. 5</i>
"Nuove alleanze per il verde delle città" <i>Antoine Berger</i> (Presidente ECLA)	<i>pag. 13</i>
"European Nurserystock Association: storia ed attività" <i>Gwen Byrne</i> (Presidente ENA)	<i>pag. 17</i>
"L'arte ambientale" <i>Giuliano Gori</i> (Fattoria di Celle)	<i>pag. 20</i>
"Origini ed evoluzione del vivaismo pistoiese" <i>Edoardo Chiti</i> (C.C.I.A.A. di Pistoia)	<i>pag. 21</i>
"Presentazione della 4° Biennale Europea del Paesaggio" <i>Novella B. Cappelletti</i> (Direttore Paysage)	<i>pag. 24</i>

Alcune riflessioni sul piano florovivaistico nazionale

Giuseppe Serino – Direttore Generale Dipartimento Politiche Strutturali e Sviluppo Rurale

Premessa

L'iniziativa proposta dalla Provincia di Pistoia si inserisce integralmente nella strategia portata avanti dall'Unione europea con la Convenzione europea sul Paesaggio, sottoscritta da diversi Paesi a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata a livello nazionale dalla legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Obiettivo principale della predetta convenzione è quello di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo. Con le norme sopra richiamate si mira a dare al paesaggio una veste giuridica sia in qualità di componente essenziale della vita delle popolazioni, in grado anche di esprimere la diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, che quale espressione fondamentale della loro identità culturale.

Si vogliono inoltre stabilire ed attuare politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche quali ad esempio la sensibilizzazione della società intesa nel suo insieme, la formazione di specialisti e la messa a punto di specifici programmi educativi pluridisciplinari. In considerazione, pertanto, dell'importanza di questo elemento, ciascuna parte si deve impegnare a identificare i propri paesaggi, ad analizzarne le caratteristiche, le dinamiche e le pressioni che li modificano; a seguirne le trasformazioni; a valutare i paesaggi identificati e a stabilire determinati obiettivi di qualità paesaggistica al fine di effettuare più mirate politiche.

Iniziative portate avanti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con la predisposizione del Piano specifico d'intervento per il settore florovivaistico, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome nella seduta del 26 gennaio 2006, ha dato un contributo importante alla valorizzazione del settore florovivaistico nel suo insieme.

Il citato piano, oltre a fornire un quadro di sintesi della situazione nazionale ed internazionale di uno dei comparti più attivi della nostra economia, effettua anche un'attenta analisi del settore produttivo individuando i principali ostacoli allo sviluppo.

I maggiori limiti presenti a livello delle strutture produttive riguardano sicuramente la frammentazione della produzione, con la presenza di numerose piccole e piccolissime aziende a conduzione familiare, il difficile ricambio generazionale ai vertici dell'impresa, l'invecchiamento dell'imprenditore e, quindi, una sempre minore propensione all'introduzione in azienda, di innovazioni sia di processo che di prodotto.

Il risultato è l'obsolescenza della produzione che ha reso sempre più marginali i poli produttivi tradizionali che si salvano solo per alcune produzioni caratterizzate dalla loro peculiare tipicità. Tenendo conto dei limiti sopra accennati, il Piano di settore si pone l'obiettivo generale di aumentare la competitività del settore nel suo insieme con idonee politiche volte, tra l'altro, al potenziamento della ricerca e della successiva diffusione dei risultati, al miglioramento della qualità, alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio genetico autoctono o naturalizzato, all'individuazione di nuove specie da aree a clima mediterraneo, alla messa a punto di protocolli per la propagazione di specie attraverso tecniche di moltiplicazione e di coltivazione a basso impatto ambientale.

Il Piano ha anche evidenziato che il settore florovivaistico è concretamente composto da tre sottosettori: fiori recisi, piante in vaso da interno e piante da esterno.

Un'analisi anche parziale del settore non può non evidenziare le differenze esistenti tra i richiamati sottosettori, anche e soprattutto, in termini di evoluzione che gli stessi hanno subito negli ultimi anni.

A fronte di una diminuzione della produzione di fiori recisi si è registrato, infatti, un aumento nella produzione di fronde, di piante fiorite e di piante da esterno con una differenziazione anche a livello territoriale. Si sono creati, infatti, nuovi poli di produzione e/o in alcuni casi si sono rafforzati i poli produttivi di lunga tradizione, come ad esempio quello di Pistoia.

Tutto ciò è dipeso dai cambiamenti che si sono verificati nella struttura della produzione e dei consumi sia a livello internazionale che nazionale.

Le tematiche principali cui il piano fa riferimento per affrontare i problemi riguardano essenzialmente il miglioramento delle strutture produttive, la domanda di ricerca e innovazione del settore, la valorizzazione delle produzioni, il riconoscimento della qualità dei prodotti, la riorganizzazione della logistica, il miglioramento della conoscenza delle caratteristiche del settore.

Il miglioramento delle strutture produttive rappresenta un compito specifico delle Regioni, le quali attraverso i propri Piani di Sviluppo Rurale sono chiamate a migliorare le strutture produttive favorendo anche l'aggregazione delle imprese.

Per quanto riguarda, invece, la domanda di ricerca e innovazione del settore, c'è da sottolineare il fatto che si tratta di una questione di estrema importanza per il settore florovivaistico, laddove la sopravvivenza dell'impresa è strettamente connessa alla capacità e rapidità che le stesse hanno di utilizzare l'innovazione. Ciò dipende dalla forte concorrenza esercitata dai mercati interni ed internazionali e dalla necessità di modificare o seguire i cambiamenti che avvengono nei gusti del consumatore.

Proprio per dare attuazione a questa esigenza specifica del settore il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha emanato un bando di ricerca finalizzato a raggiungere gli obiettivi di individuare, caratterizzare e valorizzare le specie dotate di caratteristiche mediterranee, di individuare tecniche di produzione, di conservazione e commercializzazione, finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto, di migliorare l'efficienza d'uso delle risorse idriche, di ridurre i costi di produzione.

Tra i progetti di ricerca, attualmente in atto, e finanziati nell'ambito del suddetto bando si ricordano il progetto **VIVAFIOR** - Individuazione, caratterizzazione e valorizzazione di specie dotate di caratteristiche mediterranee, finanziato per 1.070.000 € il progetto **FLORPRO** - Individuazione, di tecniche di produzione, di conservazione e commercializzazione, finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto finanziato per 900.000 €, **ECOIDRIFLOR** - Ecoefficienza della gestione idrica nel florovivaismo: risorse tecnologie e sistemi per l'ottimizzazione finanziato per 500.000 €, il programma **FLORENER** - Messa a punto di metodi per la riduzione dei consumi energetici e dei costi di produzione nelle produzioni florovivaistiche finanziato per ulteriori 500.000 €.

Proprio in considerazione delle osservazioni fatte in precedenza e della necessità di soddisfare, seppure in misura parziale, le esigenze dei produttori è stata recentemente presentata una nuova proposta di bando, rivolta alle micro, piccole e medie imprese, così come definite dalla normativa vigente, che mira a fare emergere la domanda di ricerca proveniente dal settore e a creare le opportune sinergie tra istituzioni pubbliche e private.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni in considerazione del fatto che la conoscenza del settore da parte dei consumatori è da ritenersi non del tutto adeguata, in quanto gli stessi, molto spesso, non hanno alcuna cognizione della provenienza del prodotto né della qualità sanitaria dello stesso, sono in essere specifici

programmi, realizzati attraverso mezzi di comunicazione di massa, finalizzati ad aumentare nei consumatori la propensione al consumo e nello stesso tempo far loro conoscere le caratteristiche di qualità delle produzioni florovivaistiche nazionali.

L'obiettivo che si intende raggiungere è quello di promuovere la conoscenza delle piante, degli endemismi e del loro ruolo, di ampliare l'offerta vivaistica, di guidare il consumatore negli acquisti di piante e fiori, di ampliare la domanda sia pubblica che privata dei prodotti florovivaistici.

Un esempio tipico può essere rappresentato da ciò che accade nella provincia di Pistoia che come si può notare può essere rappresentata come un grande giardino ma che nello stesso tempo rappresenta un efficiente ed efficace distretto produttivo.

Per quanto concerne, invece, la qualità delle produzioni c'è da dire che nell'ambito del Tavolo florovivaistico nazionale, divenuto Tavolo di filiera florovivaistica con D.P.C.M. 8 novembre 2005, è stato attivato il gruppo di lavoro qualità che, dopo avere esaminato le attività già avviate dalle diverse Regioni in materia di definizione degli Standard di qualità, sta operando al fine di definire un disciplinare di produzione contenente regole generali comuni e norme tecniche specifiche per i singoli prodotti.

Al fine di supportare l'attività del gruppo di lavoro "qualità", è stato predisposto uno specifico programma che si propone di definire gli standard di qualità (disciplinare nazionale) e di operare il successivo trasferimento agli operatori della filiera, che si pone come propedeutico all'eventuale implementazione di un sistema volontario di certificazione e controllo della qualità.

Per il miglioramento della conoscenza è, infine, in atto un programma di indagini statistiche che si pone l'obiettivo di rilevare le tipologie di aziende florovivaistiche esistenti a livello nazionale e i principali dati strutturali e produttivi relativi alle stesse, al fine di acquisire le informazioni indispensabili per una programmazione degli interventi da attuare nel settore.

Per quanto riguarda, invece, la riorganizzazione della logistica, per questo settore gli interventi che si rendono sempre più necessari per il settore riguardano l'attivazione di piattaforme logistiche, definendone attività, funzioni, organizzazione, e gestione, previa analisi della situazione esistente, individuazione delle criticità, e proposta delle relative soluzioni.

Problematiche aperte

Sicuramente sono ancora numerosi i problemi aperti e che riguardano, come sopra accennato, soprattutto la necessità di riorganizzare e razionalizzare le infrastrutture logistiche della filiera florovivaistica; di proseguire l'attività di promozione diretta sul consumatore finale, di progettare e realizzare un portale internet sul florovivaismo, rivolto sia al consumatore finale che all'operatore di settore; di organizzare un quadro organico di attività informative e formative dedicate agli operatori di settore, per promuoverne il grado di conoscenza e incrementarne la capacità competitiva, di proseguire nell'attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della Pubblica Amministrazione, in funzione di uno sviluppo del Verde Pubblico, di giungere ad una certificazione di processo e di prodotto.

Ulteriori interventi che sembrano non più procrastinabili riguardano la riorganizzazione dei mercati attraverso la realizzazione di piattaforme trasparenti per consentire l'incontro tra la domanda e l'offerta di prodotto; così come una serie di interventi normativi per la difesa e la trasformazione in intervento definitivo delle agevolazioni per il gasolio, l'applicazione effettiva della legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo per consentire all'imprenditore florovivaistico di utilizzare al meglio le potenzialità e la multifunzionalità di un'azienda moderna e di realizzare redditi aggiuntivi, l'estensione delle norme previste nel D.Lgs.231/2002 sui termini di pagamento dei beni deteriorabili anche ai fiori e alle piante; la revisione, attualmente

in corso, in accordo con i Dicasteri interessati, della normativa vigente in materia di brevetti, che non risulta del tutto adeguata alle esigenze del settore ed è spesso soggetta ad interpretazioni discordanti, la necessità di realizzare adeguati strumenti operativi volti a creare fonti di sostegno alternative e complementari ai finanziamenti bancari e per agevolare la giusta capitalizzazione delle imprese.

Conclusioni

La realizzazione degli interventi sopra richiamati rende indispensabile oltre che il coinvolgimento di tutti gli operatori interessati anche dei singoli cittadini. Una grossa spinta in questo senso viene data proprio dalla Convenzione europea sul Paesaggio e dalla successiva ratifica, che, in ottemperanza al principio di "sussidiarietà" indirizza verso iniziative territoriali di sensibilizzazione generale sulle problematiche sia ambientali che di salvaguardia e valorizzazione di quel patrimonio naturalistico e rurale, oltre che urbano e perturbano, che è percepito dalle popolazioni come meritevole di tutela per le sue caratteristiche naturali o di intervento umano.

Il florovivaismo pistoiese per il paesaggio

Renato Ferretti – Coordinatore Tecnico Distretto Vivaistico-Ornamentale di Pistoia

Il florovivaismo toscano

La Toscana è la prima regione d'Italia per la produzione di fiori e piante ornamentali. Leader indiscusso per il vivaismo ornamentale che ha la sua culla nella piana pistoiese da cui si estende in tante aree della Regione, la Toscana rappresenta per eterogeneità e qualità dei suoi prodotti un territorio unico in cui si possono trovare fiori alberi, arbusti, rampicanti, perenni e piante in varie forme, tipiche di tutte le zone del mondo da quelle tropicali coltivate in ambienti protetti a quelle dei climi freddi che si riscontrano nelle zone più interne dell'Europa e nella montagna alpina ma anche appenninica.

Le pianure interne della Toscana, di cui quella pistoiese della Valle dell'Ombrone è la più rappresentativa, sono costituite da ottima terra di origine alluvionale con alta fertilità che è la conseguenza della sedimentazione di particelle terrose di origine eterogenea.

Il clima è mitigato dall'influenza del mare e protetto dai venti freddi del Nord dalla cornice di montagne dell'Appennino, tanto che Pistoia è ritenuta la città dell'entroterra più a nord con clima di tipo mediterraneo.

In questi territori le giovani piante trovano le migliori condizioni per un sano e rapido sviluppo; si strutturano forti e robuste da risultare poi le più qualificate del mondo, per vivere e crescere sia nei territori più a nord dell'Europa, che nelle zone torride dell'Africa e del medio oriente; naturalmente sempre secondo le caratteristiche botaniche delle varie specie, determinate dall'areale di crescita spontanea.

In Toscana oggi sono dedicati al florovivaismo oltre 7.000 ettari di terreno coltivati da circa 2.500 imprese con oltre 10.000 addetti. Circa 6.000 ettari sono coperti da piante coltivate in modo armonico in specie, varietà e forme più diverse, sono infatti circa 2.000 le voci in catalogo, per soddisfare in modo qualificato le esigenze di arredo urbano, dei giardini, dei viali, dei parchi, e per interventi di recupero ambientale.

Il distretto vivaistico-ornamentale pistoiese

Non è facile stabilire con certezza l'anno di inizio dell'attività vivaistica a Pistoia, gli studi in merito sono a tutt'oggi esigui e limitata risulta la documentazione scritta. Ciò di cui oggi disponiamo ci consente comunque di ritenere che il primo germe del vivaismo abbia avuto origine verso la metà del 1800, con il graduale passaggio dal collezionismo botanico, in uso presso le famiglie nobili e borghesi, alle coltivazioni destinate al mercato. È accertato altresì che i primi orti coltivati a piante ornamentali siano stati avviati in spazi all'interno delle mura urbane, dove rimarranno fino agli anni '60 del secolo scorso. Nel 1851 si tenne l'Esposizione Pistoiese d'Orticoltura nei locali dell'ex Convento del Carmine; questa esposizione ebbe grande risonanza e lo stesso apprezzamento del Granduca di Toscana. Nasce nel 1865 la prima cartolina-listino, che si trasformò in vero primo catalogo pistoiese nel 1882, ovvero la forma originaria del futuro catalogo illustrato di oggi, riportante le varie specie ed i relativi prezzi.

Risale agli anni 1870-'80 la ricerca e l'introduzione di "novità vegetali" al fine di aprire nuovi sbocchi di mercato. Nel 1870 fu organizzata la prima esposizione "Gastronomia e Agraria", nella cui occasione fu presentato, secondo Bartolini, per la prima volta l'Eucalipto, fino ad allora da noi sconosciuto.

Nel 1899 compare nell'Elenco Ufficiale dei Premiati della "Esposizione Circondariale per l'Orticoltura e la Floricoltura di Pistoia" il termine vivaista, da cui si desume che la

categoria aveva ormai acquisito una precisa connotazione professionale. In questo periodo venivano prodotte e commercializzate palme, begonie, piante ornamentali a fogliame decorativo, piante ed arbusti a foglie colorate, arbusti sempreverdi, conifere, piante cadenti e rampicanti, olivi coltivati in vaso e in piena terra, magnolie, collezioni di *Ilex*, agrumi, frutti in vaso, aceri del Giappone, kaki del Giappone.

Alle soglie del 1900 la superficie a vivai occupava circa 50 ettari; nei primi due decenni di questo secolo la superficie a vivai aumenta fino a raggiungere i 200 ettari. Il vivaismo si espande dagli spazi urbani a quelli esterni interessando soprattutto i terreni a sud della città, favorito dalla disponibilità idrica e dalla vicinanza dello scalo ferroviario, formando una fascia attorno alle mura urbane.

La nascita in questi anni di istituzioni agricole con finalità di ricerca, sperimentazione e divulgazione in agricoltura, costituisce elemento di propulsione all'attività vivaistica: il Consorzio Antifillosserico (1912) impegnato nella moltiplicazione del materiale vegetativo delle viti resistenti alla Fillossera; il Consorzio per la Frutticoltura, operante per la diffusione ai vivaisti di nuove varietà di piante da frutto; l'Osservatorio Teorico-Pratico di Frutticoltura, impegnato in attività di ricerca e sperimentazione nel campo delle piante da frutto, con notevoli ricadute sul vivaismo sia per le novità varietali che per la fornitura di gemme selezionate. In questi anni inoltre prende avvio l'istruzione agraria sotto forma di corsi per innesto, per la potatura e per le tecniche agricole dell'epoca.

Le suddette istituzioni hanno gettato le basi per la costituzione della futura Scuola Agraria. Superata la fase critica degli anni di guerra, il vivaismo pistoiense attraversa nel periodo che va dal 1921 al 1949 uno dei suoi momenti di maggiore sviluppo: la superficie coltivata a vivai raddoppia passando da 200 ettari del 1920 a 400 ettari del 1948. Gli stabilimenti d'orticoltura raggiungono il loro massimo splendore, la viticoltura, la frutticoltura e il vivaismo pistoiense assumono un rilievo nazionale. Vengono introdotte nuove tecniche di propagazione, si coltivano nuove selezioni di piante da frutto e ornamentali, viene messa a punto la tecnica dell'incassettatura delle piante per il loro trapianto dal vivaio alla dimora definitiva. Il vivaismo frutticolo assume un ruolo di primo piano rispetto a quello ornamentale in quanto la società italiana dell'epoca mira principalmente all'autosufficienza alimentare.

Nel 1923 viene pubblicato il primo numero di "Note di Frutticoltura", Bollettino del R. Osservatorio Teorico-pratico di Frutticoltura di Pistoia.

Nel 1935 viene costituita a Pistoia l'Associazione Orticola Professionale Italiana (AOPI), con finalità di qualificazione professionale e di tutela della categoria. Nasce in questi anni il Bollettino del Sindacato Provinciale Tecnici Agricoli "L'Agricoltore Pistoiese", strumento di divulgazione delle nuove tecniche produttive. Negli anni quaranta e successivi si assiste ad un crescente sviluppo dell'export delle piante da vivaio. Nel periodo storico che va dal 1950 al 1969 si verifica una espansione territoriale delle colture vivaistiche nella pianura dell'Ombrore senza precedenti.

Si assiste ad un graduale abbandono degli allevamenti zootecnici, mentre la superficie coltivata a vivai passa dai 500 ettari del 1956 agli oltre 3.000 ettari alla fine degli anni '60. Nel 1965 nasce una scuola agraria ad indirizzo vivaistico che diventerà poi l'attuale Scuola Media Superiore per Agrotecnici. Gli operatori partecipano a mostre florovivaistiche nazionali ed internazionali, quali EuroFlora, Flormart, Miflor ed altre, dove i prodotti pistoiensi riscuotono un gran successo. Negli anni '70 le aziende introducono nuovi miglioramenti strutturali e di organizzazione della produzione, in particolare la coltivazione in contenitore assume dimensioni crescenti con un vero e proprio "boom" negli anni '80. Nel 1981 nasce il Centro Sperimentale per il Vivaismo, per la sperimentazione e propagazione delle piante da vivaio.

Nel 1991 la Camera di Commercio, l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Pistoia e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia siglano una convenzione con l'Università degli Studi di Firenze per promuovere a Pistoia un corso di Diploma Universitario in

"Tecnica Vivaistica", che prende avvio nel 1992. Nel 1997-98 ha avuto inizio il primo Corso della Scuola di specializzazione in Architettura dei giardini e Progettazione del paesaggio, con sede a Pistoia ed oggi trasformata in Master in Paesaggistica.

Per l'assortimento produttivo, arricchito da alcune peculiarità produttive come gli agrumi ornamentali in vaso di terracotta, gli olivi di tutte le varietà e forme e le più singolari piante mediterranee, la Toscana, di cui Pistoia ne è il cuore, è da considerare la prima regione florovivaistica d'Italia e forse d'Europa.

La grande scelta di specie e varietà e la possibilità di acquistare e ritirare i prodotti durante tutti e dodici mesi dell'anno sono fra i principali fattori di successo del nostro vivaismo ornamentale.

Una particolarità produttiva è data dalle "piante mediterranee", che come ben sappiamo, ricomprendono dal punto di vista commerciale un insieme di specie, originarie anche di "climax" non propriamente mediterranei e, contraddistinte da:

- sviluppo vegetativo da suffrutice, a rampicante, ad arbusti e ad albero;
- fogliame, fiori e frutti decorativi e quindi di particolare valore ornamentale;
- forte esigenza di luce e scarsa resistenza al freddo.

Nell'Europa continentale queste piante, che soddisfano una domanda esotica ed originale da parte dei consumatori più esigenti possono essere utilizzate per la decorazione temporanea di giardini, prati, verande e case; nonché per la decorazione permanente di luoghi pubblici e privati coperti e climatizzati (interiorscaping).

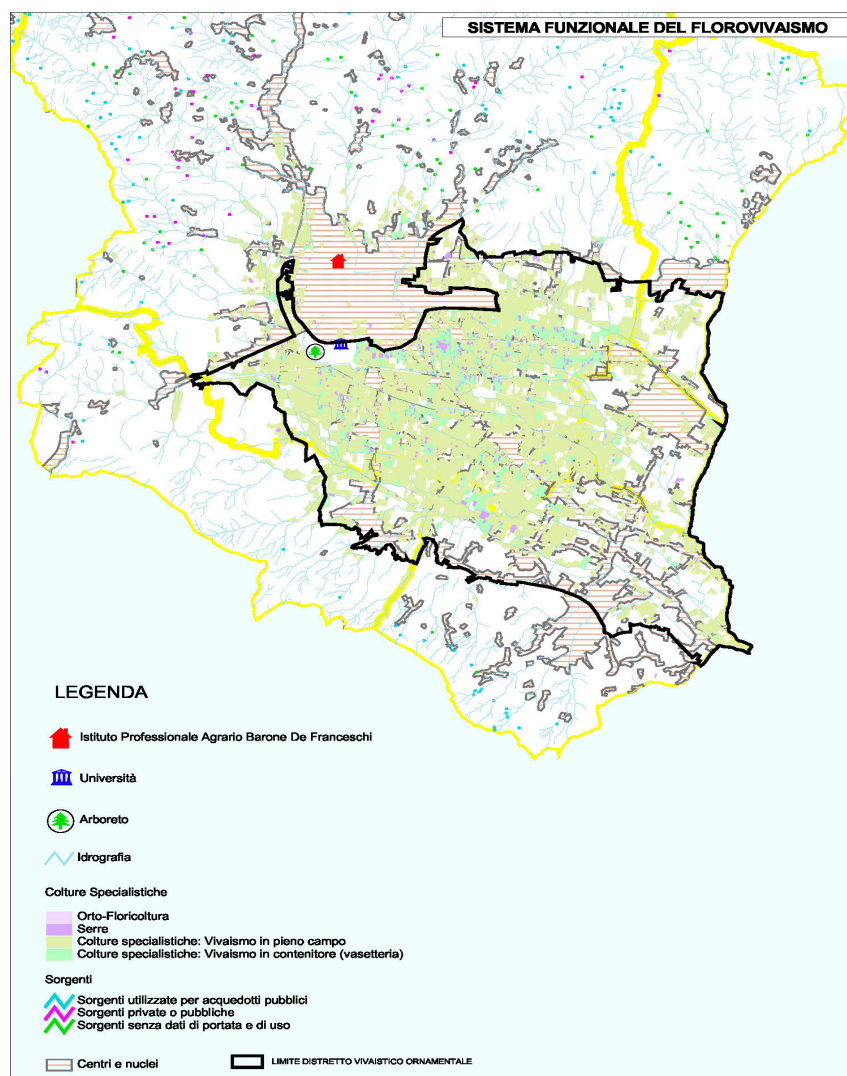
Ad oggi la consistenza del distretto vivaistico-ornamentale dal punto di vista strutturale è riassunta nelle tabelle seguenti:

Tabella 1					
Ettari di superficie territoriale complessiva e di superficie complessiva a vivaio, per Comune interessato e per intera provincia, ripartita secondo l'uso					
	Superficie Totale	Vivaismo	Pieno campo	Vasetteria	Serre
Pistoia	18 412	3 273	2 828	370	75
Quarrata	4 596	561	496	54	11
Agliana	1 164	314	293	17	3
Montale	3 202	93	92	1	1
Serravalle	4 208	346	330	13	3
Distretto	31 581	4 588	4 039	455	93
Altri	51 278	629	299	3	327
Totale	82 859	5 217	4 338	458	421

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo

Tabella 2 Percentuale di superficie territoriale complessiva e di superficie complessiva a vivaio ripartita secondo l'uso, per Comune in relazione all'intera provincia					
	Superficie Totale	Vivaismo	Pieno campo	Vasetteria	Serre
Pistoia	22%	63%	65%	81%	18%
Quarrata	6%	11%	11%	12%	3%
Agliana	1%	6%	7%	4%	1%
Montale	4%	2%	2%	0%	0%
Serravalle	5%	7%	8%	3%	1%
					0%
Distretto	38%	88%	93%	99%	22%
Altri	62%	12%	7%	1%	78%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo



L'assortimento delle produzioni pistoiesi

Il gran numero di essenze arboree, arbustive ed in parte erbacee oggetto di coltivazione ha indotto i vivaisti a ricercare un metodo di classificazione basato su caratteri di interesse ornamentale, pur mantenendo per ciascuna pianta la propria denominazione scientifica.

Ricordiamo i principali raggruppamenti.

Le conifere occupano senz'altro un posto di primo piano fra le piante arboree di interesse ornamentale. Presentano fogliame persistente, ad eccezione di poche specie, con vasto assortimento di forme, da quelle giganti monumentali a quelle prostrate o nane di certe coltivazioni.

Il raggruppamento degli alberi e arbusti sempreverdi comprende le fanerogame con fogliame persistente dalle *Magnolia grandiflora* ai *Buxus* topiati, dal *Prunus laurocerasus* (lauro) al *Quercus ilex* (leccio) e all'*Arbutus unedo* (corbezzolo). Costituiscono la materia prima per la realizzazione di siepi, frangiventi, macchie boschive, bordure. La maggior parte si presta alla potatura, quindi è possibile, attraverso l'arte topiaria, ottenere forme artificiali.

I caratteri salienti degli arbusti a foglia caduca sono la perdita delle foglie durante il periodo autunnale, l'abbondante fioritura in alcune specie (*Magnolia* da fiore), la notevole fruttificazione (*Prunus*) e la diversità di colorazione del fogliame (*Liquidambar*) e dei fiori (*Lagerstroemia*); praticamente è possibile disporre di una serie di piante di varie specie e selezioni la cui fioritura inizia alla fine dell'inverno e si protrae fino all'autunno.

Nel raggruppamento degli alberi a foglia caduca sono incluse invece numerose latifoglie appartenenti sia a specie tipiche della flora europea che a specie esotiche più o meno naturalizzate. Nel vivaismo ornamentale tale gruppo di piante viene definito "alberatura" e rappresenta per alcune aziende una vera e propria specializzazione. Queste piante costituiscono la struttura portante delle aree verdi aventi una certa estensione e il materiale primario per la realizzazione delle alberature stradali, viali cittadini, zone d'ombra.

Gli arbusti rampicanti hanno la caratteristica di avere fusti legnosi provvisti di organi di presa, presentano un rigoglioso sviluppo e in alcuni casi abbondante fioritura; vengono coltivati principalmente in contenitore.

I rosai rappresentano una vastissima categoria di colture che si distinguono da punto di vista vivaistico in relazione al portamento e al tipo di fiore. Alcune di esse inoltre appartengono anche alla categoria delle piante tappezzanti, che formano con la loro parte aerea, normalmente di piccole dimensioni, un folto tappeto che assume nell'insieme la forma di una vera e propria copertura verde del terreno. La loro funzione è anche di consolidare il terreno per evitarne l'erosione.

Gli alberi da frutto e l'olivo sono prodotti nei vivai non solo per essere utilizzati nella frutticoltura industriale, ma anche per essere impiantati nei giardini.

Le piante "topiarie" o "forme" ottenute grazie a tecniche di potatura particolari raggruppano piante e varietà caratterizzate da una forma specifica, talora bizzarra.

Altre categorie particolari sono le palme e le acidofile (camelie, azalee e rododendri).

Le piante autoctone hanno assunto recentemente un ruolo molto importante per impianti di ripristino ambientale e ingegneria naturalistica. Si tratta infatti di specie indigene, in armonia con il dinamismo vegetazionale delle diverse stazioni sempre più ricercate per gli interventi di paesaggistica estensiva.

I prodotti vivaistici vengono poi divisi secondo la tecnica di trapianto in piante con zolla, provviste di pane di terra, a radice nuda (o piante "scosse") e piante in contenitore; secondo le dimensioni in giovani piante, di medie dimensioni e di grandi dimensioni; secondo la forma della chioma in naturali, artificiali, composite, ecc.

Queste, sommariamente, le principali categorie di produzione del distretto, considerando, però, che qui a Pistoia tutte le varietà ornamentali, anche le più sconosciute, sono reperibili in qualsiasi periodo dell'anno.

L'area oggetto del distretto, già di per se conosciuta e interessata dai grandi flussi turistici, si è avvantaggiata notevolmente dello sviluppo di un turismo rurale che ha registrato un forte aumento delle permanenze in agriturismo.

Nel corso degli anni l'attività florovivaistica è cresciuta ed intorno a questa si è sviluppato un tessuto economico di attività connesse al settore che ne hanno esaltato l'importanza economica.

Attorno all'attività vivaistica è nata nel corso degli anni un'importante filiera di carattere artigianale industriale tanto che vi sono molte aziende nell'area distrettuale che si sono specializzate nel campo dell'irrigazione e della meccanica dedicata al vivasimo come nella produzione di vasi e terricci. Recentemente oltre ai servizi tradizionali a Pistoia si sono sviluppate aziende di produzione di software dedicato al vivaismo.

Il vivaismo di piante ornamentali è espressione di un'agricoltura moderna e dinamica che nel terzo millennio non ha più solo il compito di produrre generi di sostentamento, ma deve saper creare bellezza e benessere. In questa ottica rientrano due delle peculiarità della produzione pistoiese: l'ampia gamma di specie e varietà presenti nei vivai provenienti da una fascia vegetazionale che va dai Tropici fino al Nord Europa e la disponibilità di piante a "pronto effetto" che consentono di essere utilizzate per creare aree verdi dall'aspetto finito.

La filiera produttiva

Lo schema produttivo del distretto può essere descritto come una filiera, dove a monte troviamo aziende che producono giovani piante da talee, innesto o da semina, anche se in misura non sufficiente a soddisfare l'intero fabbisogno del materiale vegetativo, le quali vendono il loro prodotto ad aziende che producono piante da coltivare che da una terza tipologia di azienda verranno trasformate in "prodotto finito", ovvero piante a pronto effetto. In ognuna di queste fasi della filiera intervengono poi aziende che forniscono mezzi tecnici (fertilizzanti, macchinari, vasi, ecc.) e contoterzisti (per il lavoro e la preparazione del terreno).

L'ingresso poi di questi prodotti sul mercato è affidato, a grandi e medie aziende che tramite i loro clienti, in gran parte stranieri, permettono ai prodotti pistoiesi di essere presenti in tutta l'Europa, per abbellire parchi e giardini in tutte le maggiori capitali europee.

L'attività di commercializzazione in questo settore è molto particolare e sicuramente è influenzata dalla tipologia del prodotto, un oggetto vivo, la pianta, con tutte le sue esigenze nei tempi di trasporto e di periodo di vendita. Certamente la tecnica sempre più diffusa, delle piante in contenitore ha ridotto queste esigenze permettendo di vendere la pianta in qualsiasi momento dell'anno senza dover aspettare cioè il periodo idoneo per il suo espanto, ma questo non elimina il fatto che si tratta sempre di un prodotto vivente che richiede talvolta anni di crescita in vivaio e che necessita di certe pratiche colturali e di una attenzione anche nella fase di movimentazione e spedizione. Il cliente, sia un garden, un privato o un ente pubblico, sa che a Pistoia può vedere soddisfatte le proprie esigenze in termini di varietà, quantità e qualità richieste. Da segnalare che, in taluni casi negli ultimi anni, tutto questo ha portato alla nascita di imprese esclusivamente commerciali per poter meglio soddisfare le richieste, talvolta stravaganti, di un cliente sempre più attento alle novità e sempre più esigente.

La qualità delle produzioni pistoiesi per il paesaggio

Il mercato vivaistico-ornamentale è caratterizzato da alcuni anni da un andamento congiunturale alterno e, nonostante si siano aperti nuovi mercati nell'area mediterranea e nei paesi dell'Europa dell'Est che iniziano ad importare prodotti anche di qualità ed alberi di pronto effetto, si stenta ad intravedere una tendenza di crescita continua.

In questo contesto risulta ovvio che il mantenimento del ruolo produttivo delle aree vivaistiche Italiane passa anche attraverso una qualificazione culturale del prodotto ed in questa direzione va l'azione intrapresa da diverse università italiane per qualificare la propria attività nel campo del vivaismo e della paesaggistica, per creare continue occasioni d'incontro dei cultori e degli esperti della progettazione paesaggistica e della costruzione di parchi e giardini di tutta Europa di cui Vestire il Paesaggio vuole essere uno degli appuntamenti periodici e centrali.

Queste opportunità servono per mettere in diretta relazione la produzione con l'utilizzazione finale e per far sì che l'innovazione di prodotto sia il frutto della ricerca della migliore risposta possibile alla domanda che viene da consumatori qualificati.

E' ormai inutile sottolineare che tanti modelli, criteri, riferimenti ideali o semplicemente comodi assemblaggi di piante e colori che compaiono di continuo su libri, riviste e manuali non sono più sufficienti a fare del paesaggismo di qualità.

Non esiste infatti una via certa, un criterio ottimale di progettazione di un giardino o ancor più di intervento e di progettazione del e nel paesaggio. Il problema si sposta dalle regole di progettazione alla centralità dei luoghi e dunque alla loro forma, alla loro struttura superficiale e profonda, alle componenti vegetali ecc. Un progetto di paesaggio non può non essere in armonia con il clima, la struttura dei luoghi, non assecondare le forme fisiche, le caratteristiche antropiche e la loro storia, non rispettare le presenze vegetali e le regole di socialità delle piante e, dopo aver valutato tutto questo comparativamente e nella sua evoluzione, arriva a proporre quei gradi di "novità" ammissibili, sopportabili per quel territorio e per quel paesaggio.

In questo senso il contributo delle produzioni vivaistico-ornamentali è fondamentale per mettere a disposizione piante di qualità per i diversi ambienti e paesaggi.

La qualità delle produzioni ornamentali pistoiesi è la risultante di un insieme di fattori che sono riassumibili nei concetti di: qualità del processo produttivo, del prodotto e del sistema aziendale e territoriale.

La qualità del processo produttivo è legata all'ambiente pedoclimatico in cui si opera sommariamente sopradescritto, e che consente eccezionali performance di crescita unite alla rusticità e vitalità dei prodotti ottenuti, nonché all'applicazione di adeguate e diversificate tecnologie a seconda delle produzioni e dell'uso successivo al quale sono destinate. I nostri produttori attuano infatti diverse tecniche produttive che vanno dalla coltura in pieno campo, alla coltura in contenitore, in airplant, ecc. Ogni processo è comunque ispirato a criteri tecnici omogenei e standardizzati che consentono di garantire la migliore qualità delle piante prodotte.

La qualità del prodotto si estrinseca oltre che nella armonica architettura dell'albero, componente determinante per la costruzione di aree verdi di pronto effetto, anche nella particolare cura destinata alla sana e robusta crescita dell'apparato radicale in modo tale da consentire alle piante di attecchire e crescere anche negli ambienti più difficili come quelli urbanizzati. In questa direzione sono in corso numerose ricerche finalizzate alla migliore conoscenza delle modalità di crescita dell'apparato radicale.

Altro elemento importante è la garanzia di uno standard qualitativo elevato, permanente nel tempo e facilmente misurabile e confrontabile. I nostri produttori sono quotidianamente impegnati nella definizione per le diverse produzioni di standard che vadano oltre l'altezza, la circonferenza del tronco, la dimensione del vaso, ecc. per meglio definire parametri oggettivi in grado di esprimere concetti di alta qualità.

La *qualità totale delle piante ornamentali Pistoiesi* è quindi la somma algebrica dei fattori precedentemente esposti e supportata dall'organizzazione delle singole aziende, del sistema produttivo e territoriale, da una continua attività di selezione varietale e di conservazione del germoplasma, per poter disporre delle risorse genetiche necessarie al miglioramento dei caratteri utili alla migliore utilizzazione delle nostre piante per il verde urbano.

Il Distretto vivaistico-ornamentale pistoiese caratterizzato dalle produzioni tipiche, che traggono la loro origine nella tradizione delle fattorie rinascimentali, come la coltivazione in vaso di agrumi e di altre specie esotiche o l'arte topiaria per ottenere piante dalle forme più varie per l'arredo dei giardini classici, si è negli anni sviluppato nella produzione di un'ampia gamma di piante ornamentali di qualità per progettare e realizzare paesaggi di qualità seguendo l'evoluzione delle tendenze culturali, sociali ed economiche.

Nuove alleanze per il verde delle città

Antoine Berger – Presidente ELCA – European Landscape Contractors Association

La città verde è il modello del futuro

Quale città non desidera un Central Park o un giardino inglese?

Il centro verde come investimento architettonico urbano è riconosciuto a livello internazionale. Città come Milano, Zurigo o Dublino hanno accolto l'idea del verde come investimento strategico del centro cittadino nei loro programmi. Anche città più recenti, come quelle che stanno sorgendo in Cina o India, riconoscono sempre più il valore del verde. Nelle competizioni tra città, le strategie a lungo termine e "immagini" inconfondibili diventano sempre più importanti. Il verde della città gioca un ruolo decisivo.

Possiamo imparare molto dai giardini e dai parchi. Hanno le proprie regole e i propri cicli, rifiutano la monotonia e il pensiero in bianco e nero. Un parco cittadino viene valorizzato come luogo d'incontro. Si possono così attenuare i conflitti sociali derivanti dalla convivenza di diverse culture. I giardini non sono una scacchiera morta. Hanno bisogno di colori, sfumature come pure diverse possibilità di crescita. Necessitano di forma e delimitazione.

L'architetto milanese Lampugnani ha colto il nodo della questione criticando una città e una società dove a quanto pare si è impedito che l'uomo se ne occupasse personalmente. "L'allestimento di luoghi urbani d'incontro non necessita né il consumismo ostinato né il puro entertainment. Sono luoghi che assomigliano sia a un osservatorio che a un anfiteatro dove al centro si siedono spettatori e attori. Offrono ambienti per respirare profondamente e per diffondere impressioni."

I parchi in città sono un polmone verde per respirare. Con le loro caratteristiche offrono nuove possibilità di reagire alle esigenze della popolazione. L'uso libero e gratuito di queste aree all'aperto ha un'importanza esistenziale. Consentono incontri non pianificati e la partecipazione alla vita pubblica. Servono ad animare socialmente la vita cittadina. In questa prospettiva non rientra solo il nuovo, ma sempre più anche il rinnovo e il recupero.

L'utilità del verde pubblico e privato è percepita ancora molto poco. Inoltre gli investimenti nel verde vengono considerati principalmente un fattore di costo. Gli aspetti positivi individuali e sociali vengono ignorati.

Noi di ELCA vogliamo rendere evidente che i costi per il verde pubblico sono notevolmente inferiori rispetto all'utilità che ne deriva per la città. Difficilmente viene valutato l'aspetto economico degli effetti climatici, come ad esempio l'ombra in estate e l'aumento di umidità, ma il miglioramento concreto della qualità dell'aria dovuto alla filtrazione di sostanze nocive e polveri come pure l'effetto ottico di abbellimento della città e delle strade. Tuttavia si riscontra un crescente riconoscimento di questi fattori. In relazione ai lavori di ingegneria edile nelle città, sotterranei e non, i costi per il verde cittadino sono comunque molto bassi.

Noi di ELCA sosteniamo il progetto "La città verde". "La città verde" è l'unione di singole persone impegnate, imprese e organizzazioni che si sono attivate per avere più verde in città. Vi fanno parte anche le associazioni verdi di Germania, Francia, Inghilterra, Spagna e Olanda come pure associazioni e organizzazioni operanti al di fuori del segmento.

Vogliamo creare la consapevolezza del valore economico, sociale ed ecologico del verde pubblico e fornire spunti su come le persone possano essere coinvolte in modo costante per avere il verde giusto al posto giusto. Vogliamo svolgere un lavoro pubblico sulla questione.

Voglia essere una piattaforma girevole attiva per informazioni, contatti, domande e risposte. Vogliamo iniziare e seguire progetti, fornire argomentazioni a favore del verde per trovare alleati affinché ci sia più verde in città. Ci presentiamo all'esterno a voce alta.

Il valore economico del verde per la nostra società è di gran lunga superiore a quello che comunemente si pensa. Investimenti nel verde comportano risparmi considerevoli diretti e indiretti.

Diretti perché il settore verde offre posti di lavoro in tutte le classi sociali. Maggiori investimenti per la tutela della natura comportano una forte crescita del turismo e nel segmento dei luoghi di villeggiatura. Per aziende come campeggi, parchi di divertimento e ristoranti, il verde è un contesto indispensabile per la sopravvivenza. Un contesto di lavoro e abitativo nel verde aumenta il valore degli immobili. Ne derivano vantaggi non solo per i proprietari di abitazioni, ma anche per le municipalità, i progettisti, le imprese edili e naturalmente per gli stessi abitanti.

Indirettamente gli investimenti nel verde comportano risparmi sulla salute e sulla sicurezza. Un contesto lavorativo nel verde comporta meno assenze per malattia, maggiore disponibilità e creatività dei lavoratori e quindi maggiore soddisfazione e pertanto produttività. Infine comporta un guadagno per l'impresa e uno sgravio per il sistema sociale. Anche le cliniche e gli ospedali possono trarre vantaggi dal verde: studi hanno dimostrato che una veduta sul verde accelera il processo di guarigione dei pazienti, riduce i dosaggi di calmanti e quindi i costi. Si noti che attualmente i giardini terapeutici sono diventati un fenomeno di tendenza.

Vivere nel verde ha effetti positivi su tutti i cittadini; il verde stimola l'attività sportiva, le passeggiate, le uscite in bicicletta e il footing. E naturalmente l'attività fisica ci mantiene in forma! In alcune aree abitative curate e verdi, dove sono integrati superfici d'acqua e di verde, gli abitanti si sentono a casa e quindi vengono responsabilizzati nei confronti del loro ambiente. Ciò comporta un sentimento forte di identificazione con la città, in particolare con l'area abitativa, un impegno per la conservazione del verde, minor vandalismo, una minore percentuale di locali vuoti e quindi una rendita migliorata degli immobili.

ELCA incentiva la costruzione di aree verdi in città, pubbliche e private, interne ed esterne. Vuole rafforzare la consapevolezza di cittadini e responsabili delle decisioni sul valore sociale ed economico del verde: dall'inverdimento degli interni attraverso giardini privati fino al verde cittadino, dai parchi e giardini botanici al verde lungo le strade. ELCA raccoglie e pubblica informazioni che illustrano come gli investimenti nel verde abbiano conseguenze dirette e indirette e in particolare vantaggi su salute, qualità della vita, sicurezza, alloggi e riposo.

Vogliamo attivare un dibattito interdisciplinare sulla qualità della vita nel verde in modo che esso sia una componente fissa dei nuovi edifici e delle ristrutturazioni nelle future fasi di progettazione. Per raggiungere questi obiettivi, teniamo regolarmente degli incontri in tutta Europa e organizziamo workshop, come ad esempio l'ultimo presso il Parlamento europeo a Bruxelles.

Raccogliamo esempi pratici che documentino il valore economico e sociale del verde. Motiviamo lo scambio di esperienze e offriamo un supporto nella fase di contatto come pure nella pianificazione e sviluppo di progetti sul verde.

ELCA e le sue associazioni nazionali si rivolgono consapevolmente a una larga cerchia di interessati che operano, secondo diverse modalità, nel verde e soprattutto che sono responsabili del verde. Vorrei citare ad esempio i responsabili delle decisioni nella sfera pubblica, le imprese edili, gli architetti e i paesaggisti, le banche e le assicurazioni, gli enti di tutela della salute, le iniziative sulle condizioni di lavoro, i progettisti, le iniziative dei cittadini, i gruppi di lavoro dell'Agenda 21 e tutti coloro che si interessano del verde in città.

Vale la pena investire nel verde cittadino, sia nel nuovo che in una manutenzione a regola d'arte. Molte città, ma anche amministratori immobiliari, si sono resi conto che aree verdi ben curate fanno aumentare il prezzo dell'immobile. Gli stabilimenti industriali preferiscono insediarsi in un ambiente verde.

Facility Management o gestione integrata degli edifici sono concetti attuali che derivano dagli Stati Uniti e che negli ultimi anni sono entrati a far parte del linguaggio immobiliare. Con Facility Management si intendono servizi per gli edifici da un'unica fonte ossia l'intera gestione dell'edificio viene offerta da un unico prestatore di servizi. Oltre ad alcuni grandi gruppi, anche l'impresa di medie dimensioni ha riconosciuto nel frattempo che il Facility Management è un mercato importante che comprende la totalità dei servizi rivolti alla cura e alla manutenzione del verde, delle strade e degli spazi, al miglioramento delle aree abitate come pure alle opere di inverdimento. Proprio con opere paesaggistiche sui giardini degli edifici pubblici e delle abitazioni si possono risparmiare costi con uno sfruttamento costante degli edifici e il risparmio è uno degli obiettivi principali del Facility Management.

Nella conservazione e sviluppo del verde di una città è necessario dedicare molta attenzione alla gestione delle aree verdi da parte di aziende specializzate, ad esempio con opere di giardinaggio e architettura paesaggistica. La cura corretta del verde comprende tutti gli interventi e le misure per conservare e sostenere le funzioni del verde e/o della struttura di una comunità vegetale. Ciò è possibile solo con uno staff di collaboratori altamente qualificati ad ogni livello.

La valorizzazione sociale e professionale della cura delle aree verdi deve crescere. La cura deve diventare oggetto di un dibattito pratico a livello professionale e scientifico. La cura deve essere intesa come elemento fondamentale del lavoro culturale di configurazione dei giardini. E' necessaria la professionalità. In questo caso è possibile una collaborazione ancora più stretta dei paesaggisti interessati, degli enti appaltanti e delle aziende che partecipano al Galabau.

Gentili ascoltatori, dal 1° gennaio 2005 vengono applicati in tutta Europa valori limite ancora più rigidi sull'emissione di polveri fini, come regolamentato dalla direttiva CE sulle polveri fini. Il valore di misurazione per le polveri fini può superare per al massimo 35 giorni all'anno un valore limite di 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Per una lunga serie di grandi città europee urge un piano d'azione.

Oltre all'uso di filtri antiparticolato contro le ceneri, si deve provvedere alla costruzione di parchi. Le aree verdi con alberi e cespugli svolgono un'azione filtrante naturale che impedisce il rilascio nell'aria di polveri fini nocive per la salute. Le piante nelle grandi città e negli agglomerati regolano i processi di rinnovo dell'aria ed escursione termica. Purificano l'aria legando la polvere e le sostanze nocive. Le piante umidificano l'aria e creano un rinfrescamento attraverso l'ombra e l'evaporazione.

La funzione e gli effetti del verde in città devono essere tenuti fortemente in considerazione alla luce dell'attuale problematica delle polveri fini. Devono portare a programmi tecnico-vegetativi concreti. I politici responsabili devono concentrarsi non solo sulle soluzioni tecniche, ma anche sull'effetto filtrante naturale delle aree con vegetazione. Le aree verdi hanno un effetto positivo diretto sul clima cittadino.

Spetta a noi, in forma pubblica o tramite iniziative private, trasformare le tante idee valide nell'immagine ideale del verde cittadino. Un nuovo spazio per una complicità dell'uomo in un campo conflittuale tra cultura e natura.

Gentili signore e signori la costruzione di giardini, paesaggi e campi sportivi moderni è un settore economico unico e altamente complesso che vanta una lunga tradizione. Gli impianti all'aperto devono essere considerati un'opera unica dove natura e tecnica vengono armonizzate e quindi la loro realizzazione deve provenire da un'unica fonte. I paesaggisti sono in grado di svolgere questo compito in quanto possiedono il know how specifico combinato ad un'esperienza scientifico-ingegneristica. L'obiettivo sono impianti all'aperto da un unico modello che non comprenda solo sterramenti e

costruzioni di strade e spazi, ma anche la costruzione di stagni e laghi e la realizzazione di nuove aree verdi.

Costruire con il verde non è più un extra di tante attività di giardinaggio, ma uno stretto intersecarsi di diverse funzioni e criteri per una configurazione unitaria e specializzata. Siamo quindi sulla buona strada!

European Nurserystock Association: storia e attività

Gwen Byrne – Presidente ENA

History

In the early nineties, with the expansion of the European nurserystock market along with the disappearance of country borders, nurserystock representatives in **Germany** and the **Netherlands** considered the need for closer economic, social and cultural cooperation within the sector. Particular emphasis was put on maintaining and furthering the health and prosperity of the nurserystock industry. Against this background, the need to have an EU discussion platform was agreed and the European Nurserystock Association (ENA) was founded.

After two years ENA became a subgroup of the COPA-COCEGA working party on 'Flowers and Plants'. COPA-COCEGA is the European organization of farmers' associations, which through its Brussels based offices, provides a forum to coordinate the lobby work on European political matters.

COPA-COCEGA has working parties for the different agriculture sectors. Lobbying is also carried out through the official EU Commission advisory committees on which COPA-COCEGA is represented.

ENA works on political matters at EU level, but also deals with technical matters of interest to non EU-members. Decisions and opinions are communicated to the working party 'Flowers and Plants'.

Members

Founding members Germany and the Netherlands were soon joined by **France, Belgium** and the **United Kingdom** in ENA.

Fifteen countries now constitute the membership of ENA. In addition to the five previously mentioned **Denmark, Sweden, Norway, Spain, Finland, Ireland, Hungary, Switzerland, Poland** and **the Czech Republic** are now also members. I am delighted to announce that **Italy** will be the **sixteenth** country to join ENA when your application for membership of ENA will be formally sanctioned at our meeting in Bari next month. We also look forward to welcoming Portugal as a member in the near future

Members of the national organizations of the different countries (secretaries), and nurserymen meet twice a year. Generally once in Essen (IPM) and once a year in a member country, this meeting is usually combined with excursions, which incorporate seeing aspects and developments of the industry in that country

The statutes of ENA stipulate that all decisions made by ENA must be carried out in each member country, after the national organizations have ratified the ENA plans. With interests differing between countries, it may take time before certain items agreed are implemented. Despite this, all countries find their participation in ENA invaluable. It provides all members with access to important information and dialogue on issues and access to markets, which result in the European nurserystock sector maintaining its high and respectable standards.

Fifteen years of ENA-history demonstrates that cooperation between members is far better in achieving mutual gainful results. ENA promotes member cooperation and that of national promotional organizations and research institutes.

To help achieve some of its workload ENA utilizes a Sub Committee structure to carry out its work. This allows us to harness relevant expertise on a wide range of subjects.

Technical Issues

ENA has addressed many technical issues relating to the nursery stock sector and continues to monitor EU regulations relating to the sector.

Issues covered by ENA's agenda in recent years include:

- quality standards for nurserystock products;
- Plant names list;
- SAN-code (Speaking Article Number);
- Packaging directive;
- Plant diseases;
- Environmental aspects;
- VAT;
- Loss of chemicals;
- Market Research Reports;
- Education.

Uniform European Quality Standards

ENA led the charge to have uniform quality standards accepted and implemented across the European nurserystock sector. These standards are now the accepted minimum plant standards used.

European Plant Names & Electronic Communication

In recent times, ENA has established a working party on European Plant Names. The aim of this group is to publish a European Name list, this has been updated twice in the last 10 years. It is also available on the web www.internationalplantnames.com

Both nurserymen and taxonomist participate in this group, in which the Boskoop Research Station takes the lead.

ENA continues to emphasize the importance of all parties in the sector using the same plant names. This ensures greater and more accurate exchange of information in the chain.

ENA is embracing the changes in the nursery stock sector. With new information technology, new growing methods and new selling points, buyers are making their decisions to purchase products at the latest moment. The just-in-time principal is becoming more and more the standard delivering principal in the sector. It therefore is very important to have a platform like ENA to discuss all possibilities to meet the demands of customers. To address this, ENA is in discussions with software houses to develop a system whereby all EU users could communicate with each other. Further implementation of the SAN-system is also on ENA's agenda.

EU Thematic Strategy for Urban Environment

In January 2006, the EU Commission issued a paper to the Council and the European Parliament on Thematic Strategy on the Urban Environment. (TSUE)-COM (2005)

718. This communication highlighted a number of areas including, the environmental challenges facing urban areas, the value of taking action at an EU level, objectives of such a strategy, possible measures to be taken and synergies with other policies.

The measures offered under the strategy aim to contribute to a better implementation of existing EU Environment Policies and Legislation at local level by supporting and encouraging local authorities to adopt a more integrated approach to urban management and by inviting Member States to support this process and exploit the opportunities offered at EU level.

ENA has been discussing this EU strategy over the last year and continues to monitor its progress in Member States. We would encourage all member states to lobby their local representatives to have this directive implemented in local legislation.

My ENA colleague Mr. David Brown from the UK Horticultural Trades Association will be talking to you in more depth about this EU directive on Saturday.

Proposed EU Legislation to Harmonize Pesticides

This particular issue has been on the ENA agenda for some time and the current position is that the EU Commission is proposing 3 zones on chemicals. The New regulation is not welcomed by some countries as products would be permitted in all countries within a zone and some authorities are opposed to this. The Pharmaceutical regulation timetable is currently at the following stage. Drafted by March 07, expected to be agreed in October 07 and implemented in February 08.

Market Research Reports

In 1992/93 ENA and the Dutch Product Board carried out market research reports on the countries due to join the EU in the coming years. i.e. Hungary, Poland, and the Czech Republic. These reports were found to give a very good insight into the Nursery Stock Market and its future in these countries who are all now members of the EU and ENA

Membership of ENA

Every member organization pays a membership fee related to the size of the nursery stock sector in that country.

The existing fees (2007) are:

- €1.700 for countries with a large nursery stock production
- €850 for countries with a small nursery stock production

This fee is used to cover secretarial costs, costs of meetings, special travelling, expenses of President and secretary, payment of external specialists for specific actions, etc.

Presidency

The presidency of ENA rotates among Member States every two years. The secretariat usually moves with the presidency.

Former ENA Presidents are as follows:

1991 - 1994	Alex Spaargaren (Holland)
1994 - 1996	Andre Briant (France)
1996 - 1999	Lorenz von Ehren (Germany)
1999 - 2002	David Clark (United Kingdom)
2002 - 2004	Willem Sanders (Holland)
2004 - 2006	Peter Schjott (Denmark)
2006 -	Gwen Byrne (Ireland)

L'arte ambientale

Giuliano Gori – Fattoria di Celle

Premesso che Celle aveva manifestato una chiara vocazione per l'arte ambientale fino dalla fine del XVII secolo: infatti il disegno del parco romantico è arricchito da numerosi manufatti architettonici (la Cappella gentilizia, la raffinata neogotica Casina del Tè, il Ponte sul Lago con le sue alte scogliere a picco sulla valle e, forse più emblematica di tutti, la Grande Voliera) che possono considerarsi vere e proprie installazioni d'arte anche se adibite al culto o allo svago. Il nostro progetto, pensato all'inizio degli anni '60, non ha fatto altro che riprendere questa prestigiosa storia per aggiornarla alle espressioni più contemporanee rendendo il concetto di arte ambientale fondamentale per ogni realizzazione concepita ed eseguita a Celle. L'artista invitato indica lo spazio preferenziale alla realizzazione della propria opera e sottopone ad un'attenta analisi tutti gli elementi che possono condizionare il luogo (la storia, i materiali, il clima, la luce, la vegetazione, ecc.) . Inoltre il progetto deve contenere in sé tutti gli elementi utili a confrontarsi con lo spirito romantico che connota il parco. Per diversi artisti l'esperienza di lavorare a Celle è stata un'occasione per ritrovare legami con la storia e la cultura della Toscana, numerose opere e materiali (vedi il marmo bianco e verde delle chiese toscane o la pietra serena) infatti nascono come omaggi a personaggi quali Leonardo e Galileo, o al patrimonio artistico-monumentale della regione. Quindi dietro ad ogni intervento esiste una meticolosa indagine del luogo che fa sì che le opere non potrebbero in nessun caso essere trasferite in un posto diverso; alla Collezione Gori un'opera nasce esclusivamente a Celle per Celle e l'ambiente è parte integrante dell'opera dell'artista. L'esperienza acquisita in oltre vent'anni di ininterrotto impegno ci ha reso consapevoli che l'arte ambientale, nel contesto della natura, se condotta con rispetto delle norme dettate dall'etica di comportamento contribuisce concretamente alla difesa dell'ambiente. L'opera realizzata, per non perdere il valore creativo, impone che la natura sia scrupolosamente curata e conservata com'era all'origine dell'intervento artistico.

Origini ed evoluzione del vivaismo pistoiese

Edoardo Chiti – C.C.I.A.A. di Pistoia

Le origini del vivaismo pistoiese si fanno risalire al 1849, anno in cui venne impiantato il primo vivaio, ma ben precedenti furono vari elementi storici che hanno favorito nella città la vocazione, per le colture orticole prima, per quelle vivaistiche poi: le imponenti opere di regimazione delle acque che recuperarono, in epoca primo - comunale, vasti territori che divennero molto fertili, lo sviluppo urbanistico che lasciò larghi spazi a verde a ridosso della città e che la qualificarono come "città degli orti", lo sviluppo dell'industria orticola che si affermò nell'800 in Europa e, in maniera particolare, in Toscana e a Firenze.

La posizione geografica di Pistoia, vicina e ben collegata a Firenze e a Lucca, città che avevano nell'Ottocento una tradizione già ben consolidata legata ai giardini e parchi pubblici, favorì non poco lo sviluppo dell'attività vivaistica cittadina.

Il pioniere del vivaismo pistoiese fu Antonio Bartolini: un giovane giardiniere di due importanti famiglie pistoiesi, i Bozzi ed i Bracciolini, che si "mise in proprio" e, nel 1849, fondò una "pepiniera", come allora venivano chiamati i vivai, con evidente francesismo, in un piccolo terreno sulla via provinciale lucchese, appena fuori città. Dopo pochi anni Bartolini trasferì la sua attività in un nuovo orto, detto "delle Ghelardini", entro l'area urbana. Bartolini decise di dedicarsi alla coltivazione delle piante arboree e il suo vivaio divenne presto ben apprezzato, tanto da non riuscire a soddisfare tutte le richieste che venivano anche da fuori città.

Già nel 1851 furono esposte alcune piante di questo primo vivaio alla "Mostra d'orticoltura" che si tenne in città e, nel 1865, Antonio Bartolini pubblicò la sua prima "cartolina-listino", segno di una mentalità imprenditoriale già indirizzata al marketing e alla promozione.

La prima grossa occasione dei vivaisti pistoiesi (al Bartolini si era aggiunto qualche altro collega, come Ernesto Tonelli) fu offerta dalla necessità di abbellire la città di Firenze, divenuta capitale del Regno. L'architetto Poggi, incaricato dei lavori di abbellimento della città, incaricò i vivaisti pistoiesi di fornire le piante per ornare di verde il viale dei Colli, piazzale Michelangelo e le stesse Cascine.

Tra il 1870 e il 1899 si tennero a Pistoia tre importanti esposizioni: la mostra "Regionale Agraria, Industriale e di Belle Arti delle Province Toscane", nel 1870; l'"Esposizione Artistica Industriale ed Agricola del Circondario" nel 1886 ed infine, la più importante, nel 1899, in occasione del centenario della nascita di Niccolò Puccini. Tramite la storia di queste esposizioni, dei partecipanti, dei prodotti presentati, si può cogliere lo sviluppo dell'attività vivaistica pistoiese.

La manifestazione del 1899 – come risulta documentato in un saggio pubblicato nel 1996 dalla rivista "Farestoria" - ebbe enorme successo (rimase aperta 78 giorni, fu visitata da 55.000 persone e vi presero parte 851 espositori) e sancì il primato di Pistoia per l'orticoltura e la floricoltura.

Nel 1900 la produzione vivaistica interessava una cinquantina di ettari di terreno, tutti entro le mura urbane e offriva le seguenti categorie di piante: palme, begonie, piante ed arbusti a foglie colorate, arbusti sempreverdi, conifere, piante caulescenti e rampicanti, olivi coltivati in vaso, magnolie, *Ilex*, agrumi, frutti in vaso, aceri del Giappone, kaki.

Negli anni successivi il vivaismo pistoiese iniziò la sua espansione al di fuori della cinta urbana, raddoppiando il numero di ettari coltivati e con una produzione prevalentemente di piante fruttifere e latifolia.

Fra il 1910 e il 1920, infatti, su direttiva dello stesso Ministero dell'Agricoltura, fu incentivata la coltivazione di alberi da frutto e limitata quella di piante ornamentali. Nel 1916 il Ministro dell'Agricoltura Ranieri (che aveva fatto nascere a Pistoia il "Centro di floricoltura" dal quale derivò poi il "Regio Osservatorio tecnico pratico di frutticoltura") affermò che "Pistoia è il maggior centro orticolo di Italia": in quegli anni la superficie coltivata era quasi raddoppiata, passando da 53 ettari del 1900, ai 112 ettari del 1910. Nel decennio successivo la superficie coltivata raggiunse i 218 ettari e si potevano contare una sessantina di operatori.

I produttori incrementarono ulteriormente la produzione di piante fruttifere, ottenendo alti livelli di qualità e tecnica colturale; furono introdotte nuove selezioni di piante fruttifere e ornamentali, furono studiate ed applicate nuove tecniche di propagazione, come l'innesto a paraffina, e di trapianto, come la incassettatura in terra delle zolle.

Le aziende si estendevano da 1 a 5 ettari di superficie: le più piccole erano coltivate direttamente dal proprietario, mentre quelle di maggior dimensione erano già a carattere capitalistico. Queste ultime, che curavano non solo la coltivazione ma anche l'imballaggio e la spedizione della merce, erano, secondo una stima del 1934, circa una ventina e impiegavano circa 600 lavoratori.

La costituzione nel 1911 dell'Associazione Orticola Professionale Italiana (AOPI), per le esigenze di rappresentanza dei vivaisti è un'ulteriore testimonianza della crescita del settore, che ebbe però il periodo di maggior sviluppo nel periodo tra le due guerre.

Tra il 1920 e il 1940 la superficie coltivata a vivaio in provincia aumentava dell'80% ed il numero dei vivaisti raggiungeva le 300 unità. Furono anni di grosso impegno da parte dei produttori per accrescere e variegare la produzione, le tecniche, l'organizzazione del lavoro, riuscendo ad ottenere ottimi rendimenti per unità di superficie.

Ci furono anche periodi difficili: alcune storiche "gelate" – si ricorda ancora quella del 1929 – che provocarono grandi distruzioni di piante, gli effetti rovinosi delle due guerre: soprattutto durante l'ultima interi vivai furono rasi al suolo; l'attività è però sempre ripresa e ha trovato impulso per maggiore sviluppo.

La felice combinazione dell'esistenza di ottimali condizioni geomorfologiche, pedologiche, idrogeologiche e climatiche, con la competenza e lo spirito d'iniziativa dei produttori ha fatto sì che la produzione pistoiese si sia fortificata e caratterizzata con la coltivazione di piante a pronto effetto, particolarmente idonee alla realizzazione dell'arredo a verde urbano ed extraurbano, alla decorazione di parchi e giardini, con coltivazioni estremamente differenti fra loro: specie arboree e arbustive di interesse agrario e ornamentali, specie importanti dal punto di vista forestale oppure paesaggistico, con esigenze e prestazioni specifiche molto diverse, proprie di climi temperati freddi, come di ambienti temperato caldi e perfino tropicali e sub tropicali. La particolare struttura fisica dei terreni ha consentito inoltre di eseguire i trapianti delle piante arboree con pane di terra, permettendo ai vivaisti pistoiesi di soddisfare una ampia domanda, dai paesi dell'Europa settentrionale a quelli mediterranei e anche più lontani. Questi aspetti hanno finito per creare un mercato molto vasto e a far guadagnare negli anni seguenti a Pistoia il titolo di capitale europea del verde, centro del vivaismo ornamentale e paesaggistico dell'Europa.

Dopo la seconda guerra mondiale il vivaismo pistoiese orientò quindi nettamente la sua produzione verso le piante ornamentali, arrivando a coprire il 45% di tutta la produzione nazionale. La superficie coltivata era di circa 1.200 ettari, il numero delle imprese era cresciuto a 200, l'impiego di manodopera era di circa 700 giornate annue di lavoro-uomo ad ettaro per le piccole attività, circa 1.500 giornate annue per le aziende di media dimensione, e fino a 6.000 giornate annue per le grandi aziende.

Negli anni '60, oltre ad una notevole espansione della produzione fino a coprire il 70% di quella nazionale, vi fu un notevole incremento della meccanizzazione delle aziende, di tipo quantitativo e qualitativo: furono compiuti notevoli progressi tecnologici, tra i

quali, per esempio, la tecnica di nebulizzazione per la propagazione per talea e la nuova tecnica di coltivazione in contenitori di plastica.

Alla fine degli anni settanta i vivai interessavano, secondo stime locali, una superficie di circa 3.700 ettari, per un totale di circa 1.000 aziende e 5.000 addetti; le imprese con salariati, il 18% del totale, occupavano il 37-38% della superficie complessiva.

Da allora il vivaismo pistoiese ha continuato a crescere in termini di superficie, di produzione, di commercializzazione nazionale ed internazionale: è aumentato il peso del settore sia nell'economia provinciale che in quella regionale e ne è prova il recente riconoscimento formale di Distretto vivaistico-ornamentale.

I dati più recenti, derivanti dal censimento regionale 2003, riferiscono di 1.375 aziende vivaistiche (il 55% del totale regionale) per una superficie di oltre 4.000 ettari, il 68% della Toscana.

La produzione attuale si caratterizza ancora per la coltivazione di alberi di grandi dimensioni e per produzioni estremamente diversificate, con una superficie ripartita tra conifere, alberi ornamentali a foglia caduca, alberi e arbusti sempreverdi, rosai, arbusti a foglia caduca, fruttiferi, arbusti rampicanti e altre.

Il vivaismo pistoiese è in grado ancora di più oggi di offrire alberi per la città, per la riqualificazione del paesaggio, per il restauro del verde storico, per parchi e giardini, per collezioni botaniche: piante preparate oltre che con la tradizionale zollatura anche in contenitore e perciò utilizzabili per interventi in qualsiasi periodo dell'anno.

Attorno al vivaismo ruota da sempre inoltre una notevole quota di indotto che interessa il settore manifatturiero (dalle imprese che costruiscono serre ed impianti per la protezione e la forzatura vegetativa delle piante a quelle che producono i contenitori di plastica, ecc.), ma soprattutto il settore terziario, per i servizi relativi alla commercializzazione e al marketing.

Una storia relativamente breve: 150 anni per un comparto che è componente fondamentale per l'economia pistoiese, la sua più tipica vocazione economica. Un comparto che potrà vivere.

ancora una fase di sviluppo affrontando i problemi attuali, di contesto globale e locale, non più solo con l'intraprendenza dei primi pionieri, ma con le moderne risorse della programmazione e della politica economica territoriale.

Bibliografia

Cipriani A., (1979) – Nascita, problemi e prospettive del vivaismo pistoiese, "Toscana Economica" n. 33, Unioncamere Toscana, Firenze.

Dossier vivaismo, (1987) – "Pistoia Programma" n. 49, Camera di Commercio di Pistoia, Pistoia.

Biagini E., (1996) – La nascita del vivaismo ed il suo sviluppo nel pistoiese dal 1849 al 1950. "Farestoria" n. 28, Istituto Storico provinciale della Resistenza di Pistoia, Pistoia.

Dossier vivaismo, (1998) – "Pistoia Programma" n. 43-44, Camera di Commercio di Pistoia, Pistoia.

Presentazione della 4° Biennale Europea del Paesaggio

Novella B. Cappelletti – Direttore Paysage

Quella della Biennale di Architettura del Paesaggio è davvero una particolare esperienza che ha attraversato in lungo ed in largo il paesaggio in ogni sua forma. L'occasione offerta da questa mostra che PAYSAGE ha voluto cogliere in ogni aspetto ha portato, alla realizzazione di una serie di tappe molto importanti sostenute anche dalla rivista Architettura del Paesaggio.

Partiti dalla Triennale di Milano con il tema:

- Paesaggio Europeo futuro anteriore - Milano, 26 Maggio 2006.

La mostra ha proseguito questo viaggio molto interessante con altri appuntamenti:

- Torino nell'ambito di Creare Paesaggi;
- Ascoli Piceno nell'ambito della Rassegna Saggi e Paesaggi;
- Reggio Emilia con la Biennale culturale del Paesaggio Europeo;
- Venezia nell'ambito della rassegna Dessiner sur l'herbe;
- Rovereto dedicato al tema dell'acqua e dell'energia.

E in ogni tappa il dibattito intorno al tema del paesaggio è cresciuto e si è modificato diventando molto più di una rassegna di progetti che la Biennale rappresenta ma un processo continuo di produzione ideativa estremamente interessante.

Da più punti di vista da più ambiti la mostra ha offerto l'occasione per parlare di paesaggio con un respiro più alto, più europeo, ma alla fine ciascun evento andava definendo le proprie problematiche in una chiave locale: un pensare grande per realizzare in piccolo.

Credo che questa sia poi anche la lezione magistrale di Pistoia oggi.

Tutto questo è avvenuto senza perdere l'importante radicamento che tutta la Biennale vuole sottolineare con il progetto e la sua insita importanza, inteso quale elemento determinante per la buona riuscita dell'intervento.

La mostra vuole quindi sottolineare e rivendicare proprio questa centralità. Il progetto del paesaggio capace di costruire bellezza, interesse, nuova attrazione ma anche riqualificazione e restituzione di nuove identità.

La sfida del futuro sarà sempre più complessa la mancanza di risorse economiche da destinare ai grandi parchi imporrà operazioni dagli standard diversi, il confronto sempre più stretto con la sostenibilità energetica ed ambientale già oggi ci impone un nuovo modo di vedere l'opera realizzata ed il paesaggio.

Le oltre 3.000 persone che hanno visto la mostra sino ad oggi in questo percorso italiano, al quale si aggiunge il pubblico di Pistoia rappresenta una importante realtà che si è affacciata a questa finestra ideale che ha come panorama l'Europa.

Questo percorso che si chiude oggi proprio a Pistoia riteniamo possa essere estremamente interessante perché avviene proprio in quel comparto che potremmo considerare la casa di produzione del *Paesaggio italiano* la vera officina senza la quale non avremmo quello che oggi abbiamo non solo in Italia ma in gran parte dell'Europa.

Gli ambiti di progettazione dello spazio aperto diventano sempre più complessi, alla soluzione del Parco o del giardino si affiancano tipologie sempre più hi-tech dal viale alberato spartitraffico con necessità di specie allevate con una certa modalità, ad alberi con impalcate sempre più standardizzate e regolari, capaci di occupare spazi più regolari ad alberi per verde su soletta, specie rampicanti per isolamenti termici, a specie per parcheggi adatti a sopportare grandi stress ambientali e quindi su questo tema che potrebbe misurarsi la capacità produttiva del vivaismo del futuro.

Senza dimenticare l'altra grande risorsa il *Vivaio* come luogo come particolare frammento di paesaggio che forse oggi data la particolarità del comparto pistoiese si potrebbe ripensare o comunque farsi promotore di un vero ripensamento multifunzionale del vivaio.

Il nostro ruolo che è poi quello di fare da motore per promuovere proprio tutta questa centralità ci offre importanti opportunità che ci auguriamo di poter riportare con la prossima Biennale del 2008 che si svolgerà nei primi giorni di Ottobre a Barcellona.